

“ La scommessa del Forum è di andare oltre la protesta

Una scommessa, una sfida, una speranza: così appare il forum sociale europeo scorrendo la grande quantità di temi, di conferenze, seminari, workshops, assemblee, dopo aver vissuto il lungo e cocciuto lavoro di tanti gruppi, associazioni, collettivi. Una scommessa sulla possibilità di avviare un processo di connessione tra movimenti radicati nelle società e nelle differenti culture in Europa, capaci di imprimerle un segno diverso, in una fase per molti aspetti drammatica di passaggio, di tempo e di spazio. Siamo in un'epoca in cui la guerra sembra essere diventata una dimensione costitutiva del mondo e distruttiva di umanità e civiltà, una rottura in un mondo occidentale benestante che per decenni sembrava aver allontanato l'idea della soluzione militare dei conflitti, fino al disarmo e alla riconversione delle produzioni militari. Ma una rottura si è operata anche nella idea della politica come mediazione dei conflitti economici e sociali. E una rottura profonda nel processo di costruzione della democrazia. La scommessa del Forum è mettere in relazione le volontà di costruire nuove strategie, dopo che il Forum Mondiale di Porto Alegre due anni fa aveva lanciato la ricerca di alternative, sottraendosi al solo segno della denuncia e della protesta, scavando nelle ragioni dei conflitti sociali. Si tratta di una sfida alle politiche che hanno lasciato campo libero alla privatizzazione dei beni comuni, come l'acqua, alla insicurezza alimentare, fatta di mucche pazze e di fame nel mondo, allo smantellamento di conquiste di civiltà che hanno segnato il rapporto tra individui e stati in Europa: la scuola, i servizi pubblici, la sanità, le pensioni.

Una sfida a chi pensa che nel nuovo «contesto» mondiale, dopo l'orrore dell'11 settembre si trovi la giustificazione della guerra militare contro le popolazioni civili, regolatore delle vicende del mondo, che sotto il nome di guerra al terrorismo, aggredisce diritti e democrazia. Una sfida, a chi sta costruendo la costituzione europea, a misurarsi con le aspirazioni e le proposte di quella parte di società civile che vuole nuovi diritti sociali per tutti e tutte ed esige vincoli democratici. Questa sfida è fondata sulla determinazione di migliaia di uomini e donne ad incontrarsi da tutti i paesi d'Europa, per confrontare idee e proposte, aspirazioni e alternative possibili, invenzioni e rifiuto dell'omologazione sociale e culturale al «modello americano». Abbiamo sfidato anche noi stessi costruendo il forum, diversamente da Porto Alegre, con la massima partecipazione possibile, con assemblee italiane ed europee, mettendo insieme i suggerimenti e le proposte di singoli, di associazioni, gruppi, collettivi. Una costruzione itinerante, da Bruxelles a Vienna, da Roma a Salonicco e Barcellona, per favorire ogni volta la partecipazione dalle diverse zone d'Europa: lavoro più faticoso delle decisioni prese sempre dalle stesse 30 persone, ma certo più espressivo, anche nel suo risultato, di differenze e contraddizioni. La volontà di ascolto, l'attrazione che il forum europeo ha esercitato diffusamente hanno portato in primo piano anche temi, di grande interesse, che rischiavano la marginalità: valga per tutti quello delle religioni oggetto di diversi seminari e di una «finestra sul mondo» relativa al loro ruolo nella critica della globalizzazione: cristianesimo, ebraismo, islam e buddismo, si misureranno su un terreno originale e vicino alle società e al tempo in cui viviamo. Su tutt'altro versante, analogo solo per radicalità, diverse voci e soggetti femministi si confronteranno in

Verrà posto con forza il diritto a migrare, a richiedere asilo e un rapporto con l'altra sponda del Mediterraneo”

DOSSIER

Le vie del Forum

Da Porto Alegre a Firenze: un'altra Europa è possibile

Alessandra Mecozzi *



spazi diversi, sui temi della politica, della cittadinanza, del lavoro e del sindacato, della democrazia, della guerra e della pace. Si proverà a rileggere storia, cultura, pratiche alla luce dello «stato del mondo», confrontandosi, forse per la prima volta in una dimensione eu-

ropea così molteplice: in uno spazio di movimento che, pur segnato da modalità caratteristiche del movimento e delle pratiche femministe (lavoro di rete, rifiuto delle decisioni a maggioranza e politica del consenso...) si esprime spesso con «rappresentanze» fortemente

maschili, per genere e cultura politica. Lo spirito di Porto Alegre, conflitti e alternative, connessione tra soggetti diversi, animerà le conferenze e i tanti seminari contro le privatizzazioni e per diversi servizi sociali, primi tra tutti quelli della sanità e

dell'istruzione, con una partecipazione significativa di studenti e studentesse. Vivrà anche nei temi del lavoro globalizzato e della frammentazione sociale, con una molteplice presenza sindacale: dalla Confederazione Europea dei sindacati ai diversi sindacati italiani ed euro-

pei «di base»: storie e scelte a volte opposte, ma con il sentimento comune della necessità di politiche antiliberiste, già espresso dalla forte ripresa del conflitto sociale, in Spagna, come in Italia, in Francia, come in Germania e in Portogallo. Ci saranno lavoratori della

Volkswagen e della Fiat, con il peso della loro resistenza allo smantellamento della più grande fabbrica italiana della lotta per il lavoro, insieme a rappresentanti sindacali fin dalla Siberia e dal Kazakistan: piccoli e grandi lavoratori sociali sui temi del lavoro, della democrazia, delle esperienze di lotta contro le multinazionali o di faticosa costruzione di un sistema di contrattazione collettiva, che all'ovest il liberismo vuole annullare.

Il progetto e il desiderio di un mondo senza guerre avrà al centro l'analisi del nuovo disordine mondiale dominato dal potere economico e politico degli Usa, ma anche l'affermazione di libertà di popoli in lotta: come in Palestina, in Kurdistan, in Cecenia insieme alla domanda di una assunzione di responsabilità dell'Europa, che rischia di diventare un'isola infelice e una fortezza ostile, nel mare della globalizzazione, per una politica di giustizia, di pace e di accoglienza verso altri paesi e continenti, dal mediterraneo e Africa, all'Irak e Afghanistan, verso l'America latina. Perciò verrà posto con forza il diritto a migrare e a richiedere asilo e la volontà di un rapporto con l'altra sponda del Mediterraneo che faccia tesoro di risorse naturali, economiche e culturali, su un piano di riconoscimento reciproco sottraendo la storica «vocazione» coloniale europea. All'idea istituzionale di Unione Europea «allargata», all'immagine della lista d'attesa per i paesi dell'Europa dell'est, si oppone l'idea di un'Europa «aperta» che guarda agli altri continenti e, vuole conoscere come è vista con occhi africani, asiatici, dell'altra sponda del Mediterraneo, latinoamericani. Lo spirito inventivo di Porto Alegre animerà le sessioni delle alternative (non violenza - disobbedienza - conflitti sociali, economia sociale e pubblica, democrazia partecipativa) e quelle dei dialoghi (con i partiti, le istituzioni, sulle lotte sindacali e movimenti).

Del Forum, come della grande manifestazione europea contro la guerra del giorno 9, le decine di mediattivisti presenti documenteranno tutto: perciò libertà di informazione e informazione indipendente saranno oggetto di confronto in conferenze e seminari, ma anche pratiche quotidiane, sperimentazione di alternativa. «Informazione e cultura beni dell'umanità», titolo azzeccato per una conferenza sui rischi che corrono entrambi nel processo di globalizzazione dominato dai poteri finanziari, dall'Organizzazione mondiale del commercio. E poi, dentro e fuori Firenze, tanti eventi culturali: dal teatro d'apertura, ai numerosi film anche nei comuni vicini, al teatro di strada, ai mimì, alle mostre grafiche, di pittura, fotografiche. E ancora, musica di bande e concerti, raccogliendo la domanda di quel workshop britannico dal titolo: «può la musica aiutarci a cambiare il mondo?» Al di là di becere campagne giornalistiche, di intimidazioni governative, di cupi pronostici, possiamo leggere questo evento come una grande speranza, che animerà l'assemblea dei movimenti sociali del giorno 10: quella che dall'ostinato lavoro fatto insieme da tante e tanti diversi, da nuove personalità o da «senza voce», dagli oltre 20.000 che si incontreranno a Firenze, prendano forza le radici di una buona politica fatta dalle teste e dai corpi di donne e uomini che scelgono in primo luogo di esercitare la propria responsabilità individuale nella costruzione di una Europa diversa, cominciando dalla tessitura di relazioni e legami sociali forti tra coloro che in questo continente vivono.

* responsabile internazionale Fiom, gruppo di lavoro Fse

La sede dei lavori

- Fortezza di San Giovanni Battista, nota come Fortezza da Basso
- Progetto: Antonio da Sangallo il Giovane su commissione di Alessandro de' Medici
- Data di costruzione: 1534-1535, con aggiunte ottocentesche
- Dimensioni: il complesso occupa circa 10 ettari



Oggi è sede di importanti rassegne internazionali come la Mostra Internazionale dell'Artigianato, le rassegne Pitti Immagine, il Salone del Mobile



I lavori del Social Forum

- 151 Seminari
- 18 Conferenze
- 150 Assemblee plenarie su:
 - Dialogo con partiti, sindacati e istituzioni
 - Finestre sul mondo (Africa, Asia, America Latina, Mediterraneo, Israele e Palestina)
 - Discussione sulle alternative

Fse, istruzioni per l'uso: come arrivare alla Fortezza, dove lasciare la macchina

Cinque giorni (dal 6 al 10 novembre), con 18 conferenze, 160 seminari e 180 workshop. Questi i numeri alla base del ricchissimo programma del Social forum europeo con un unico comune denominatore come tema della manifestazione: «Un'altra Europa è possibile - contro il neoliberismo, la guerra e il razzismo».

I luoghi del forum

Il cuore pulsante del Social forum sarà allestito nella Fortezza da Basso, dal 1966 adibita a polo espositivo che ogni anno ospita appuntamenti di rilevanza internazionale come la Mostra dell'Artigianato o avvenimenti quali la Festa regionale dell'Unità. La Fortezza si estende su una superficie coperta totale di 60.000 metri quadri con la sala maggiore per le riunioni di 11.300 e una ricettività congressuale di 20.000 persone. Ad ospitare i lavori del forum saranno poi anche la Stazione Leopolda (antica stazione ferroviaria vicino al parco delle Cascine, è una struttura coperta in ferro e acciaio di 5.000 mq. che dal '93 ospita sfilate di moda ed eventi culturali) e al Palazzo degli Affari (struttura polivalente di 4.000 mq e una capienza complessiva di 1.800 persone).

Come arrivare

Il modo più comodo per accedere ai luoghi del Social forum è senz'altro il treno. Fortezza, Palazzo degli Affari e Leopolda sono infatti strutture ubicate a pochi passi dalla stazione di Santa Maria Novella e quindi raggiungibili agevolmente a piedi. Per chi arrivasse invece in auto, l'uscita consigliata è quella di Firenze Nord sulla A1 per poi seguire le indicazioni per la stazione. Il rischio è non trovare parcheggio è però elevato: la sosta a pagamento è possibile nelle strutture sotto la stazione e al Parterre (zona di piazza della Libertà). Il consiglio è lasciare la vettura lontano dal centro e raggiungere la Fortezza a bordo di uno dei tanti autobus che fanno servizio per la stazione di Santa Maria Novella. Stesso discorso per chi dovesse usare l'aeroporto: dall'aeroporto di Peretola, c'è un autobus apposito che fa la spola col centro della città.

l'iniziativa

Dal 6 al 10 novembre le pagine de L'Unità di Firenze avranno un servizio in lingua inglese per i delegati del Forum, con indicazioni di eventi culturali e mostre per chi volesse approfittare dell'occasione e godersi anche un po' la città.